

Emma Cannavale

Capriccio

Pioggia, mesto pianto che scorre lento sui vetri, inquieto e sommesso lamento ritmato in una serata muta ... acqua e ricordi, pensieri, fremiti che trasudano da un coperchio nero, e scivolano sinuosi per le strade, per i vicoli, nelle piazze, per i reconditi antri della mia mente. Rivoli agili, veloci, mutanti, che si uniscono, si diramano, si assottigliano, si contorcono; e danno vita a piccole follie, a bizzarri caroselli.

Un manto. Una lunga cappa nera grondante acqua che si staglia sulla via solitaria; una figura nera, indistinta, e una fisica sensazione di smarrimento. Un istante dopo è terrore.

Uno sguardo, che è tutto il Bene e tutto il Male dell'universo, e un'assurda calma pervade la notte.

- L'Anima?! Ma perché chiedere una cosa così sfuggente, impalpabile, atopica ... esiste davvero, allora? Non è qualche venguzza difettosa del mio cervello? E vale sul serio l'eternità? Perché non il corpo? Che sente, ascolta, vede, tocca, che è nel mondo e per il mondo, che pulsa? Lui sì che VIVE. Non s'attaglia su dubbi o incertezze, non si rode sul senso di tutto quello che fa, esiste per l'attimo, attento a non lasciarsi sfuggire nulla, quasi cosciente del fatto che dopo, per lui, c'è una fossa dove disfarsi. E niente più-.

Un sorriso. Bellissimo, gelido, quasi una rasoia inferta alla notte ansimante. Calde e scure gocce, dense, cadono giù dal cielo, odore di ferro, mentre la luna assassinata Lo illumina sgomenta. Sorride ancora, allargando le braccia, due immense ali nere, di corvo, che avvolgono me, la via, il paese.

- Ma il corpo è la ricompensa! E' per esso che ti chiedo l'anima, è perché tu viva servendotene per controllare situazioni, personaggi, eventi. Io decuplico i suoi poteri, e solo così conoscerai. E' perché tu smetta di distruggerti pensando, è perché non possa più chiederti "perché", e, come un meraviglioso animale dotato di un istinto superiore, tu possa vivere la vita in presa diretta. Senza più giudicare (è questo, sciocchi, l'Inferno che tanto paventate, e vi siete già precipitati, laddove le fiamme sono più alte), né mentire, né sopportare, né recitare, né annoiarsi, né languire indifferenti, né scappare, né incatenarsi nei sotterranei dell'Etico, stupida invenzione della fiera Uomo quando ha cominciato ad ergersi su due zampe ... sprecando così una delle sue migliori occasioni.

E' perché tu possa amare -.

- Tutto questo per l'Anima? Per un'anima malata? E' la pioggia, di nuovo fredda, che mi causa questo nauseante brivido? O questa Verità, così vicina, che mi tocca, questi occhi neri, liquidi, che mi scrutano severi e sensuali? -

Una folata di vento pungente, che scuote tutto il mio essere, che mi appiccica addosso le vesti bagnate e mi frusta il viso con i miei stessi capelli.

E una bocca vermiglia che si schiude, vicina, calda.

- Non ho mai chiesto ciò a cui invece non sai di dover rinunciare. Tu vuoi la pace, non più la luce -.

Un abbraccio, tenero e impetuoso, una forza che non è ancora violenza e una dolcezza che non è più benevolenza.

- La tua anima c'è. Essa è le tue serate di pioggia, i tuoi scritti, i tuoi libri, letti e riletti fino all'alba, le tue notti insonni, la tua solitudine, le tue domande, i tuoi dubbi, i tuoi sguardi amari, la tua disperazione. E' con anime come la tua che si dimentica che ciò che regola la vita è la morte; che si dimentica che può bastare anche solo guardare la pioggia cadere dietro i vetri; che si dimentica che ciò che è grave non è non essere amati, ma non amare. Io approfitto degli istanti in cui essa sonnecchia. Non per giungere a te, ma per tornare a te, perché sei tu che mi crei, sono una parte di te.

Io sono l'esorcista e il demone, Rama e Rayana, il bianco e il nero, Faust e Mefistofele, Woland e il Maestro; una parte di quella forza che vuole eternamente il Male (e lo trae, avida, da anime come la tua) ed eternamente opera il Bene (riportandoti alla vita). Sono te stessa alle origini, un grumo di cellule al centro dell'universo, che si agita solo per continuare a vivere, sono il tuo Es, i tuoi occhi, il tuo cuore, quello che batte non solo per garantire le tue funzioni vitali.

Sono quel tuo sorriso che comunque esplode, sincero, vincendo le barricate che la tua animuccia crea, e che stupisce anche te stessa.

Io voglio rendere quel sorriso eterno.

Ed è l'unica forma di eternità che vi è concessa -.

E, appena prima che la vita torni a scorrere nelle mie vene, una risata.
Sonora, cristallina, che spacca in due la notte,
che sovrasta lo scroscio violento dell'acqua,
di nuovo calda e rossa.